

La Repubblica
Giovedì 10 giugno 1999

Dal Kosovo il jazz della pace
Di Nino Marchesano

Due band e una passione per il jazz, per Herbie Hancock, Chick Corea, Michel Petrucciani, Ilir Bijre, trent'anni, giunto a Napoli dal Kosovo, è un pianista ed ha solo voglia di parlare di musica, dei suoi idoli, degli artisti che con lui si esibiranno a Montesarchio il 9 luglio: Maurizio Capone, Gianni D'Argenzio, Francesco D'Errico, Aldo Farias, Gianni Guarracino, Antonio Onorato, Marco Zurzolo. "Il primo disco me lo ha regalato mio padre, era di Louis Armstrong", racconta Ilir Bajri, uno spilungone che non beve alcolici (è musulmano), look informale, quasi un londinese che parla "il linguaggio universale della musica" e ch gli amici di una Pristina che guarda avanti chiama simpaticamente Jazzair. "Il jazz è molto popolare a Peja", una città a trenta chilometri dall'inferno di Pristina, capitale di una terra di nessuno, dove una volta si riusciva ad ascoltare anche buona musica dal vivo. "Io suono in due band", continua Ilir, musicista per scelta e profugo del Kosovo a causa di una guerra che non gli appartiene. "Ci sono diversi club in cui si suona dal vivo. Facciamo diverse serate no-stop, saliamo sul palco e andiamo avanti ad oltranza. Ma a Peja non c'è solo jazz, i più giovani inseguono il rock, dal grunge all'hard, ed è senz'altro positivo che la musica riesca a far presa tra i giovani. Ho frequentato la Music Academy e adesso suono in due band. Una è nata otto anni fa, un trio molto vicino al jazz tradizionale, l'altra invece è più sperimentale, facciamo fusion avvicinandoci al folk albanese. Ho anche registrato un cd che adesso però non ho più". Lasciato nella sua abitazione di Peja, prima di fuggire nel Montenegro, dove è riuscito a farsi ospitare da suoi amici. Due mesi fa l'arrivo al porto di Bari, a bordo di una nave della Croce Rossa insieme alla sua famiglia, grazie a Maria Pia Fanfani, a Carla Miserocchi, che gli organizzarono il primo concerto cittadino, all'Up Stroke, insieme ad artisti come Aurelio Fierro, Tony Cercola, Monica Sarnelli, i No Press. "Mi piacerebbe suonare con i musicisti napoletani", aveva detto durante quella serata di solidarietà manifestando il suo bisogno di incontrare artisti, di uscire dalla sua abitazione-rifugio di Marechiaro, dove è ospite del comune di Napoli. "Sono venuto con mio padre, mia moglie, che lavora come architetto, è esperta di computer graphic, e poi mio figlio, Lisyane, che ha solo un anno". E proprio al primogenito Ilir ha dedicato una bellissima composizione strumentale, "Simply Beautiful", probabilmente fra i brani del suo repertorio a Montesarchio. "Speravo di poter suonare in un'altra occasione", spiegava quella sera Ilir. Seduto dietro ad una tastiera Roland, il suo sguardo triste, forse cercava nella memoria immagini lontane, come quelle girate nel video "Stop al massacro" che ha realizzato con la moglie un anno prima della tragedia e che è stato trasmesso dalla televisione di Tirana.